

La manovra

Il debito alto preoccupa la Commissione

MARCO BRESOLIN

Non arriverà subito e nemmeno a febbraio, come avvenuto quest'anno. Ma l'Italia non sfuggirà al rapporto sul debito che la Commissione preparerà nei prossimi mesi. Perché i conti, anche quest'anno, non sono in ordine. E di conseguenza il livello di debito pubblico resta «troppo alto». Bruxelles ha deciso di rinviare la stesura del rapporto alla primavera, quando a Roma ci sarà un altro esecutivo. Un modo per dare respiro a questo governo, ma facendogli sentire il fiato sul collo: oggi verrà pubblicato il giudizio della Commissione sui conti pubblici italiani e in allegato ci sarà una lettera.

Ieri, nel tardo pomeriggio, era ancora negli uffici del gabinetto di Jean-Claude Juncker. Ogni parola è stata limata in un esercizio molto più politico che tecnico: «Le cose vanno messe in chiaro, ma abbiamo voluto evitare toni allarmistici», spiegava ieri una fonte Ue. Juncker non intende entrare in scivolata nella campagna eletto-

rale, però ci sono alcuni passaggi che si renderanno inevitabili. «Il debito pubblico italiano resta fonte di vulnerabilità e va messo su un sentiero discendente» ha detto ieri all'Ansa Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione.

Il verdetto finale arriverà comunque a maggio e piomberà sulla scrivania del prossimo governo. Oggi il documento di Bruxelles certificherà il «rischio di deviazione» dal percorso di aggiustamento. Sia per il 2017 che per il 2018. Bisognerà correre ai ripari, anche se per i conti del 2017 potrebbe già essere tardi. Nella manovra per il 2018 ballano 3,5 miliardi. Il Tesoro spera di poter limare ancora quella cifra, anche puntando il dito sulla diversa metodologia di calcolo. Ma i margini sono stretti. Difficile anche pensare che lo sconto accordato in estate (lo 0,3% del Pil, oltre 5 miliardi) possa diventare più generoso. Anche perché con la crescita del Pil all'1,5% (secondo l'Ue) diventa complicato giustificare altra flessibilità.

